

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 149 Tel. 67.121 63.521 61.400 67.245
ABBONAMENTI: Un anno L. 8.000
Un semestre L. 4.500
Un trimestre L. 2.500

Spedizione in abb. postale - Conto corrente postale 1/29788
PUBBLICITÀ: RM abbonati: Commerciali, Class. 100 Demeritoli 150 Echi quota: 150 Cronaca 150 Novelloni 150 Giochi 200 Legati 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Elabora: 800 PER LA PUBBLICITÀ IN (SPN) Via del Parlamento 9, Roma Tel. 61.972, 68.094 e via Giacomini 10 Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sezione del Partito Comunista di Rosignano Solvay ha offerto 32 abbonamenti bimestrali a L'UNITA' per la campagna elettorale

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 105

VENERDI' 4 MAGGIO 1951

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Votare per Montgomery?

Abbiamo letto ieri un nuovo articolo del senatore democristiano Quinto Tosatti, interessante e anche acuto nella sua critica agli ultranazionalisti e alle pericolose vanità del conte Sforza, ma adeguato ormai agli allarmanti sviluppi della situazione? Ripete il Tosatti che «solo alla Patria è sacro il sangue dei suoi figli, e solo per essa si ha il diritto di pretendere che tutti combattano» e parla di doveri solo verso una «guerra decisa dal Parlamento»; ma egli non osa nemmeno affrontare il problema di come possono conciliarsi questi principi con i fatti, con il preoccupante stato di cose che il governo De Gasperi sta creando. Veramente non si riesce più a vedere se certi «frondesti» stiano a servire un sincero desiderio di distensione e di pace o non rasmungano piuttosto a quei dottori bizantini i quali disertavano sul sesso degli angeli con Montemante alle porte. L'articolo del Tosatti è apparso mentre il generale Montgomery ispezionava reparti dell'esercito italiano, decise la sua nostra strategia e dettava i suoi ordini a De Gasperi e ai generali del nostro Stato Maggiore. L'Italia ormai è divenuta terra di stanza per questi uccelli di malaugurio, non sazi delle lacrime e delle stragi provocate dalle guerre passate; Eisenhower, l'uomo macchiato dal sangue dei tre italiani assassinati il 18 gennaio, s'era appena allontanato dal nostro cielo e sbarcava questo Montgomery; i porti italiani sono oggetto di una «visita» di altrettante navi da guerra americane; nelle campagne di Augusta si esercitano i marines; e sei unità della flotta italiana sono in rotta verso Malta dove parteciperanno a manovre militari sotto comando nostro. Intanto il giorno dopo democristiani prospettano tranquillamente la possibilità che truppe americane si stabiliscano nel Friuli. Tito avanza i suoi «diritti» all'occupazione dell'Italia settentrionale e lo stesso Montgomery appiava a De Gasperi l'importanza «vitale» che si attribuisce alla nostra penisola nella «difesa atlantica» e cioè nella guerra d'aggressione preparata dagli Stati Uniti e celebrata ancora ieri da Mac Arthur al Congresso americano.

A Torino e a Firenze il P.S.U. rifiuta di apparentarsi con i d.c.

Anche a Siena PSLI e PSU si oppongono al blocco elettorale con i democristiani - Un importante discorso di Gullo a Palermo

La impopolarità della politica governativa e l'ostilità sempre più diffusa fra le masse popolari e ogni altro ceto di cittadini nei confronti del governo, trova conferma nell'attuale stato di malessere in cui si trova la preparazione delle elezioni ha gettato i partiti governativi e in particolare la socialdemocrazia. Come è noto il primo atto del governo del PSU è stato quello di emanare un «dekret» con il quale si ordinava «preziosamente» l'apertamente con la D.C. e, qualora in qualche città fosse stata presentata due liste socialdemocratiche il nuovo partito avrebbe riconosciuto come ufficiale soltanto quella apparsata con la D.C., considerando eretica e da condannarsi quella autonoma.

Ma quale successo abbia ottenuto questo «ordine» della Direzione politica è noto a tutti. A Torino, Firenze e Siena, tre città comprese fra quelle ove l'apparentamento con la D.C. doveva considerarsi obbligatorio, il magistrato i saragatiani si sono apparentati coi clericali, l'assemblea degli iscritti al P.S.U. ha votato un o. d. g. con il quale si è rifiutato di apparentarsi con la D.C. e di accettare la sua piattaforma elettorale. L'assemblea è stata aperta da una relazione dell'avv. Secreto, segretario provinciale del PSU. Egli ha dato lettura di diversi ordini del giorno giunti da numerosi fabbriche, tra cui la Lingotto e la Snaia Viesca, con i quali gli iscritti di base reclamavano un netto rifiuto all'apparentamento ai clericali e chiedevano l'apparentamento con le sinistre. Molti applausi hanno accolto la lettura di una lettera inviata da un gruppo di intellettuali torinesi esposti dal prof. Franco Antonicelli che erano stati sollevati ad entrare a far parte della lista del P.S.U.

Nella lettera viene posta come condizione per la collaborazione alla lista del P.S.U. la piattaforma offerta dalla recente lettera aperta inviata dal Sindaco della città dottor Cogliola all'avv. Secreto: «di

CROLLA L'ALIBI DEGLI AGGRESSORI IN ASIA

La politica di pace dell'URSS ammessa persino da McArthur

In una clamorosa deposizione al Senato il generale dichiara che le forze armate sovietiche sono «a un normale livello di pace».

WASHINGTON, 3. — Il criminale di guerra americano, Mac Arthur ha fatto oggi la sua teatrale deposizione davanti alle commissioni del Senato, allargate per la occasione, su istanza dei repubblicani, a tutti i senatori. Il duello sulle responsabilità della sconfitta in Corea ha visto così alcuni dei colpi più sensazionali da quando esso si è iniziato.

Come c'era da attendersi, la seduta «segreta» si è immediatamente trasformata in una pubblica tribuna dalla quale Mac Arthur ha rivelato il completo accordo esistente tra lui stesso e i dirigenti politici e militari americani sulla politica di aggressione alla Cina. Smentendo completamente le dichiarazioni di Truman e di Acheson sulla «volontà» americana di limitare il conflitto, Mac Arthur ha dichiarato testualmente che

«Il 12 gennaio 1951 il consiglio dei Capri di Stato Maggiore raccomandò di porre il blocco navale alla Cina comunista, di iniziare operazioni aeree sulla Manciuria e di dare appoggio all'aggressione alla Cina; i loro indugi, quindi, appare solo come una misura temporaria».

La seconda clamorosa rivelazione è venuta quando Mac Arthur, nel tentativo di offrire pezzi di appoggio alla sua tesi secondo cui un'aggressione alla Cina non comporterebbe un interesse della U.R.S.S. in base al trattato cino-sovietico, ha affermato che l'Unione Sovietica ha in Siberia «solo forze prevalentemente difensive».

Tutte le armi strategiche e tutti i rifornimenti necessari in grandi quantità per sostenere le forze armate sovietiche — ha aggiunto Mac Arthur — debbono passare sulla linea ferroviaria che parte dalla Russia Europea e traversa la Siberia. Questa linea è già ora sfruttata al massimo per mantenere ad un livello «una» di pace le forze sovietiche in Siberia. Io credo che sia possibile ai sovietici concentrare altre forze per lanciare una aggressione sul continente».

Come si vede, Mac Arthur si è palesemente «data la zappa sul piede»: pur di sostenere la tesi provocatoria favorevole ad un attacco alla Cina, il generale ha fatto piazza pulita di un sol colpo, di tutte le montature propagandistiche faticosamente accumulate dai dirigenti e dalla stampa americana a supporto della «volontà» di aggressione sovietica in Asia — cui gli americani in Corea farebbero da baluardo. Lo stesso Generale che allusivo volte volte «intervento» in materia, ammette oggi pubblicamente che l'U.R.S.S. «mantiene a un livello normale di pace» le sue forze armate in Siberia. Se è così non esiste una «minaccia sovietica» — se questa minaccia non esiste, Mac Arthur ammette che gli americani stanno in Corea non per difendere gli Stati Uniti dall'aggressione sovietica, ma bensì per aggredire la libera Corea e la libera Cina popolare.

Mac Arthur non poteva fare una più esplicita ammissione dell'intervento americano in Corea e nello stesso tempo, dare una migliore conferma della politica di pace dell'U.R.S.S. la quale, «nonostante gli sforzi» di Stalin, «non confina, ha mantenuto «al normale livello di pace» le sue truppe sul settore più direttamente minacciato. Anche gli occhi dei più cecchi tra i «frenetici» sovietici (continua in 5. pagina e colonna)

L'ex sindaco O'Dwyer afferma che il delitto è «inerente al sistema politico americano».

Acheson dichiara che le pesanti accuse mosse all'attuale ambasciatore nel Messico non «danneggiano le relazioni con quel paese».

CITTA' DEL MESSICO, 3. — In una dichiarazione alla stampa l'ambasciatore americano nel Messico, William O'Dwyer, ha respinto le gravi accuse formulate contro di lui dalla Commissione senatoriale americana per l'investigazione sulla criminalità negli Stati Uniti.

Come è noto, nel rapporto della Commissione pubblicato ieri, si afferma che O'Dwyer, sia nella sua qualità di procuratore distrettuale che in quella di Sindaco di New York «ha contribuito direttamente o indirettamente

allo sviluppo della criminalità della malavita nella città di New York». O'Dwyer era intimo amico dei capi di due grandi organizzazioni del delitto potentemente appoggiate da influenti uomini politici. Una organizzazione specializzata nella distribuzione e nella vendita di stupefacenti, nella gestione di varie imprese per il gioco d'azzardo, la prostituzione e in altre attività criminali basate sulla estorsione e la violenza.

O'Dwyer ha affermato con straordinario candore che la Commissione, per incriminarlo, si è basata «su taluni sporadici e assicurabili incidenti della sua carriera pubblica», tali «incidenti», secondo O'Dwyer, sarebbero stati «gonfiati» tanto da presentare lo stesso O'Dwyer come responsabile «di non aver sradicato ed eliminato certi difetti che sono inerenti al nostro sistema politico».

L'affermazione di O'Dwyer costituisce un gravissimo atto di accusa contro un sistema politico i cui «difetti» sono gli intimi contatti con i dirigenti politici e la malavita, la collaborazione tra le direzioni dei partiti e le organizzazioni gangsteristiche, i servizi resi da alti funzionari governativi a tenentari di case di tolleranza e da gioco, gli accordi di collusione tra le banche e del contrabbando, gli assassini. E' caratteristico il fatto che O'Dwyer non trovi parola più forte di «difetto» per definire tale vastissima corruzione politica, e che chiami e trascurabile incidente «la sua collusione con la malavita».

Il Segretario di Stato, Acheson, ha dichiarato oggi a Washington che «non gli risulta che le accuse mosse a O'Dwyer abbiano danneggiato le relazioni tra Stati Uniti e Messico». E' noto che la stampa messicana non ha nasco-

SCHIACCIANTE ACCUSA DI LI CAUSI DA PORTELLA DELLA GINESTRA

Scelba vuole salvare i mandanti dell'eccidio

La commemorazione dei martiri - «Pisciotta, affrettati a parlare...!», - Perché Giuliano non fu preso vivo



I parenti degli assassinati attendono ancora giustizia. Fuori i nomi dei mandanti!

Il processo contro gli autori della strage di Portella della Ginestra, così ricco di colpi di scena, di inaspettate rivelazioni, continua a tenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica sul campo Giuliano. Dopo le ripetute smentite e controtestimonie da Scelba e da Luca alle loro stesse versioni sul fatto che Giuliano piazzò la palla di un sol colpo, di tutte le montature propagandistiche faticosamente accumulate dai dirigenti e dalla stampa americana a supporto della «volontà» di aggressione sovietica in Asia — cui gli americani in Corea farebbero da baluardo. Lo stesso Generale che allusivo volte volte «intervento» in materia, ammette oggi pubblicamente che l'U.R.S.S. «mantiene a un livello normale di pace» le sue forze armate in Siberia. Se è così non esiste una «minaccia sovietica» — se questa minaccia non esiste, Mac Arthur ammette che gli americani stanno in Corea non per difendere gli Stati Uniti dall'aggressione sovietica, ma bensì per aggredire la libera Corea e la libera Cina popolare.

MENTRE PROSEGUE L'AGITAZIONE DEGLI STATALI

La C.G.I.L. ribatte le falsità del governo

Una lettera inviata dalla Confederazione al ministro Pella

Stamane si riunisce il Consiglio dei Ministri. Tra le altre questioni all'ordine del giorno, in primo piano sono le richieste dei dipendenti pubblici, che in tutto il Paese si preparano allo sciopero del 10 maggio prossimo.

Mentre prosegue l'agitazione, la CGIL ha replicato ufficialmente, inviando una lettera al ministro Pella. Ecco il testo del comunicato. «La Confederazione del Lavoro contiene una precisa documentazione dei bisogni irrogabili che hanno indotto i dipendenti delle pubbliche amministrazioni ad avanzare le loro richieste e delle possibilità concrete di accoglierle, da parte del governo».

Il contenuto della lettera sarà reso pubblico nella giornata di domani.

Si rinvia, frattanto, l'unità dei dipendenti pubblici in vista della grande protesta di martedì prossimo. Analogamente ad altre provincie, i comitati direttivi dei dipendenti pubblici di Roma, aderenti alla CGIL, alla CISL, alla UIL, alla Cisl, e ai gruppi Autonomi, si sono riuniti in questi giorni, riaffermando la comune esigenza di ottenere la revisione degli stipendi e dei salari. Nel corso dell'importante riunione è stato deciso di invitare le rispettive Organizzazioni Confederali e Nazionali a promuovere una azione comune per presentare al governo un progetto unico per la rivalutazione dei salari e degli stipendi e perché sia rispettata la libertà di sciopero, diffidando il governo dal minacciare sanzioni disciplinari. I direttivi delle suddette Organizzazioni hanno invitato i propri organizzati a partecipare compatti allo sciopero di martedì senza tenere conto delle eventuali minacce del governo. A conclusione della riunione si è prodotto alla costituzione di un Comitato intersindacale.

I professori universitari di Roma si pronunciano per lo sciopero

Apprendiamo che i professori universitari di Roma, riuniti in assemblea generale, nel pomeriggio di ieri, hanno deciso, in conformità con le decisioni approvate dal Congresso dell'AN.P.U.L., di aderire alle prossime azioni d'astensione dichiarando altresì che si asterranno anche dalla compilazione dei diari di corso per la sessione di giugno.

Un aereo precipita uccidendo 8 persone

FAYED, 3. — Mentre stava compiendo un volo di addestramento, un apparecchio della F.A.F. si è incendiato ed è precipitato nel deserto di Fayed. Dei nove occupanti dell'aereo, otto sono rimasti uccisi. Il nono ha riportato gravi ferite.

Integerrimo patriota



DE GASPERI: Elettori italiani, vi accorto che una corruzione straniera, motivazione piena del vostro...

PERCHE' I MILIARDARI VOTANO PER LA D.C.

Il direttore del cotonificio Dell'Acqua ha dichiarato a Milano che il proprietario di quell'industria tessile, il noto miliardario

BRUSADELLI non ha pagato l'imposta Generale sull'Entrata su affari per 3 miliardi di lire

Gimbo Brusadelli è l'uomo che, alla vigilia del 18 aprile, incassò tutti gli industriali lombardi a sostenere finanziariamente la D.C.

I MILIARDARI NON PAGANO LE TASSE — I PICCOLI INDUSTRIALI, I COMMERCIALI, I LAVORATORI SONO SOFFOCATI DAL FISCO DEMOCRISTIANO

Non votate per la D.C., non votate per il governo dei grandi speculatori e degli affaristi!

Il dito nell'occhio

Artiglieria
Un corrispondente del Momento, il «senso», ha arricchito il suo poché noi abbiamo pubblicato il racconto di uno scrittore cinese che è stato combattente nella Armata popolare. «Uno scrittore canoniere, insomma — commenta il «senso» — è venuto a forma tra le salve del centocinquantesimo».

Proverbiale statista
La vita è bella con la morte è più.

Per la libertà
«Bisogna ardire i Comuni ed uomini aperti per la libertà d'Italia». Dall'epopea della D.C. agli elettori.

Il fisco del giorno
«C'è che assisto nel momento sorprendente novità, appunto per la prima volta nella storia, a la dovuta necessità per il scissione del fisco, che è quello di lotte su due fronti: contro il capitalismo borghese e contro il socialismo democratico».

J. J. Schweder, della Giustizia.